

Allevamento Il Tiglio.

Un cuore Tedesco

testo di Caterina Vagnozzi - foto di Paolo Biroldi

Graziano Menossi, uno dei nomi di maggior rilievo nel panorama allevatorio italiano, racconta la sua passione per i cavalli e dalle scuderie de il Tiglio, affronta temi di grande interesse.



Geraldine del Tiglio, nata nel 2002 da Grand Royal M e Rena Lee M, una figlia di Ritual nella quale sono presenti linee di sangue dei grandi Ramiro e Grannus.

Cinque stalloni di razza Holstein e Hannover approvati e tre in via di approvazione, otto fattrici selezionate per risultati e linee di sangue, sedici puledri da uno a tre anni, la presenza da protagonista al Performance Test (primo e secondo nel 2000, quarto nel 2001). E ancora, Gold Grannus (da Grand Royal M) un cinque anni che, venduto nel 2001 da esordiente al maresciallo Dino Costantini, è stato nell'annata del debutto e in quella attuale (cinque gare effettuate: quattro vittorie ed un secondo posto) il miglior giovane cavallo da completo in Italia. Un quatto anni, Vacanze Romane (da Voltaire), recentemente ceduto a Stefano Cesaretto, miglior cavallo del circuito classico 2002. Il biglietto da visita del laziale allevamento Il Tiglio, fiore all'occhiello della omonima azienda agricola della famiglia Menossi, parla chiaro in termini presentazione.

Nella caratteristica piana che è cuore del territorio pontino, dove forse non solo per coincidenze sono riuniti anche altri santuari dell'allevamento del Purosangue (vedi la scuderia Rima), coi cavalli non si scherza. Imprenditorialità e professionalità sono il "credo" di Graziano Menossi, cinquantenne titolare di una grande industria di marmi, colpito dalla passione per i cavalli ancora quando aveva i pantaloni corti.



Graziano Menossi e la figlia Eleonora, esperta ponista in sella a Fiocco di Neve



Cherie del tiglio da Competent M e Jeans, una figlia di Feo della linea Gotard.



Lo stallone Grand Royal M (da Grannus x Waltzmann).

«Una passione ereditata da bambino - spiega - ma purtroppo sopita per motivi di organizzazione familiare. La nostra famiglia si è trasferita da Mantova a Latina all'inizio degli anni '50 e mio padre di cavalli non ne voleva proprio sentir parlare. Una passione che ho potuto coltivare solo quando ho potuto rendermi autonomo».

Tutto è iniziato con la complicità della natura del luogo: lunghe passeggiate sui Monti Lepini, le prime conoscenze con i tanti appassionati di questa zona, il forte coinvolgimento nella passione del figlio maggiore, Gabriele, ora architetto e responsabile del centro stalloniero.

L'azienda Il Tiglio, nata all'inizio degli anni '70, si è progressivamente sempre più calibrata in funzione dei cavalli e delle attività equestri, arrivando a ospitare anche concorsi ippici internazionali. Mentre Gabriele Menossi, ottimamente seguito nella sua formazione di cavaliere (prima da Raimondo D'Inzeo, poi da Duccio Bartalucci e Massimiliano Baroni) progrediva nella sua formazione di cavaliere, Menossi papà, spesso in Germania per motivi di lavoro, guardava con sempre maggiore attenzione all'allevamento.

«Da una ventina d'anni giro l'Europa per lavoro e sono riuscito sempre a trovare lo spazio per far diventare queste trasferte anche dei momenti interessanti per dare sfogo al mio interesse nei confronti del cavallo. Considero il cuore del Vecchio Continente come la vera università



Competent M (Compliment x Lebnisberr)



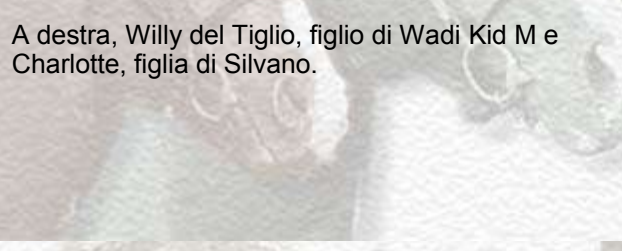
Wadi Kid M (Wanderkoenig x Grosso Z)



Ebrentanz M (Esprit x Laniban)



Graziano Menossi con Le Courbusier M, uno stallone di due anni che vedremo al Performance Test dell'anno prossimo, figlio di Linaro e di una figlia di DonJuan, della stessa linea di sangue di Dollar Girl.



A destra, Willy del Tiglio, figlio di Wadi Kid M e Charlotte, figlia di Silvano.



In basso, due puledri del 2001. Il baio è Cary Grant, figlio di Competent M e Jeans, il sauro è Ever More del Tiglio, figlio di Ebrentanz e Rena Lee.

dell'equitazione e ciò in particolare per quel che riguarda l'allevamento. In Germania ho stabilito una serie di amicizie di cui vado molto fiero e che sono state il riferimento della mia formazione professionale di allevatore.

Personaggi del calibro di Harm Thormaehlen, il più conosciuto allevatore dell'area Holstein, l'uomo che ha creato Capitol, Cera o ancora Jamon, e Alwin Schockemohle. A loro mi sono semplicemente proposto come un allevatore che aveva voglia di investire ma anche e soprattutto di imparare. Mi hanno aperto tutte le porte, compresa quella per me importantissima della loro personale amicizia».



Lo studio delle linee genealogiche è ovviamente alla base dell'attività allevatoria e nel nostro paese non c'è grande cultura in tal senso. Per far quadrare il bilancio di una attività professionale o comunque imprenditoriale nel mondo del cavallo è sempre difficile e chi ha un'esperienza specifica a livello manageriale in altri settori ha certamente maggiore facilità nel valutare con obiettività i criteri di conduzione di una qualsiasi azienda.



Cherie del Tiglio da Competent M e Jeans, mette in luce tutta la sua verve e il suo carattere.

«Un impegno che sempre investire e l'attività nel mondo dei cavalli non fa differenza. Non mi ritengo di bravo di altri ma certamente ho una dote che molti non hanno: sono sempre disponibile a guardare con umiltà in casa di chi ha qualcosa da insegnarmi».

Dagli anni '90 l'impostazione dell'allevamento è sostanzialmente cambiata nella ricerca di una sempre maggiore qualificazione sia per quel che riguarda il parco stalloni sia per il parco fattrici. »Ricevo periodicamente richieste di cavalli, anche dall'estero e credo che in Italia ci siano delle ottime linee di sangue, nonostante le fattrici siano ancora da migliorare. Certo i nostri numeri sono piccoli. Duemila cinquecento puledri l'anno prodotti in Italia sono pochi quando si pensa che in Germania si arriva sino a quota ventimila nelle tre sezioni di Holstein, Hannover e Oldenburg.

Alwin Schockemohle ha 450 fattrici, un lotto di stalloni giovani e solo due riproduttori anziani. Le fattrici poi se hanno una struttura interessante devono essere provate già a tre anni, in modo tale da essere testate prima dell'inizio dell'attività sportiva. La verifica della loro qualità è un fattore determinante e costituisce un primo punto di partenza. I puledri sono pronti a fornire le prime indicazioni del loro potenziale atletico già a sei mesi di vita».

Graziano Menossi è stato il promotore della costituzione dell'Anacsi, l'Associazione nazionale allevatori cavallo sella italiano, che riunisce tutte le Associazioni provinciali allevatori (Apa) del territorio nazionale e che è in un certo senso l'anello di congiunzione tra gli allevatori e l'Unire.

«Stiamo facendo un grandissimo lavoro e la prima significativa testimonianza di questa nuova organizzazione è stata il seminario tecnico organizzato a metà settembre a Civitavecchia, dove tutte e ottantacinque le Apa sono state rappresentate. Il cavallo deve ritrovare un suo spazio preciso nel panorama zootecnico italiano e dunque nell'agonismo. L'apporto con il dicastero competente deve essere stabilizzato e di grande collaborazione.

L'Unire, grazie alla sensibilità dell'avv. Andriani, attuale Commissario, è molto vicino al problema e comincia finalmente a delegare i servizi alla periferia. Quest'anno per la prima volta tutti i Premi regionali verranno organizzati dalle Apa. Il lavoro dell'allevatore dovrebbe finire con la consegna del prodotto finito al cavaliere e quindi ancora prima della fase di addestramento del cavallo. In Italia questo è un grandissimo problema perché i cavalli rimangono invece a lungo in allevamento e questo costituisce un peso enorme. Il successo dell'allevatore si completa ovviamente con il risultato sul campo e dunque una buona gestione dell'attività sportiva è ovviamente la condizione indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo. Una corretta pianificazione per l'inserimento del prodotto nel mondo dell'agonismo è condizione essenziale per la sua corretta valutazione sportiva e costituisce in un certo senso la quadratura del cerchio. È dunque giusto che ci sia un programma di debutto organizzato ma alla base ci deve sempre essere una grandissima cautela sulla scelta dei campi e nella richiesta dei percorsi».